

Preg.mo sig. Stambazzi,

attendeva la pubblicazione sul giornale, ma la Sua mi precisa che ci furono le solite, antiche censure. Prevedibile, del resto, perché riaprire il "caso", potrebbe scatenarsi una polemica assai dannosa. Tanto più che è in corso la sfida relativa a Medjugorje. La disinformazione è semplicemente spettacolare. Una delle due parti contendenti sembra addirittura beffarda.

1) Mi scrive un qualificato Personaggio, ben addentro alle vicende di Chiaie, che non può lasciarmi leggere un certo documento di fondamentale importanza perché... "sono ancora viventi i protagonisti" di quell'"affare". Ritengo che questa sia la parola d'ordine e penso: se si dovesse riaprire il "caso", sarebbe rivisitata la parte che ne ha avuto don Cortesi, la Commissione medica, quella teologica, il Tribunale ecclesiastico, i vari Vescovi succeduti a Bergamo, la Santa Sede nelle competenti Sacre Congregazioni. Inutile dire che nessuno dei succitati siano stati o siano in mala fede. Sarebbe grottesco il solo sospettarlo, ma sta di fatto che il "caso", tenuto sospeso da quarant'anni chiede ormai una risposta definitiva, qualunque essa sia e che si dovrebbe accettare con rispettosa ubbidienza di volontà, se non di intima convinzione personale. Il troppo procrastinare, sia pure per prudenza e carità, fa sorgere il sospetto che la competente Autorità ecclesiastica sappia chiaramente come stanno le cose, ma che sia meglio attendere per non offendere protagonisti ancora viventi.

Io mi atterrò incondizionatamente a quanto la Chiesa dirà di definitivo.

Dopo Pasqua riprenderò la stesura del mio quarto libro, non polemico, ma ben documentato fin dove possibile. Purtroppo non mi è riuscito di far aprire un certo archivio lontano da Bergamo, nel quale sono ormai sicuro che esista un documento di primaria importanza. Dio vede le mie difficoltà e benedice le mie rispettose intenzioni.

Grazie di tutto, sig. Stambazzi. Le sono grato dei Suoi aggiornamenti: mi sono utili. Santa e lieta, gioiosa Pasqua. Non mi dimentichi alla Cappellina.

Obbl.mo

don Attilio Jozzi

1) Se si esclude la « mala fede », allora è questione di intelligenza, o più probabilmente di Fede, pura e semplice. E viene da chiedersi perché si siano fatti certi...

« Libertà - diceva bicione - è obbedire alle leggi ». Se son giuste però!